

III PILASTRO

Informativa al pubblico al 31.12.2014

CONFIDI LOMBARDIA

INDICE

Premessa	3
Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale.....	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>9</i>
Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali.....	9
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>9</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>15</i>
Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	21
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>21</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>21</i>
Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio	24
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>24</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>24</i>
Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione	25
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>25</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>26</i>
Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	27
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>27</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>28</i>

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2014

Premessa

Le istruzioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell' "Elenco Speciale", introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 216 del 05.08.1996 – 7° aggiornamento del 9 luglio 2007, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea 2") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.6.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 216/1996 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- 1) i requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- 2) il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario iscritto nell'"Elenco Speciale" deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ("Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) e il sistema di controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi ("Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia gli obblighi informativi verso il mercato che gli intermediari finanziari sono chiamati ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione, affinché gli enzimi concorrenziali prodotti dalla diffusione e dalla trasparenza delle informazioni sugli intermediari possano stimolare condizioni di maggiore efficienza e di durevole stabilità, corroborando l'azione degli altri due "pilastri".

In particolare, le disposizioni prudenziali concernenti il cosiddetto "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività. Determinati obblighi informativi configurano anche una

condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti di idoneità) delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

E' consentito omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il Confidi ai fini della predisposizione del presente documento di informativa al pubblico ha adottato il "regolamento del processo di informativa al pubblico", approvato dal Consiglio di Amministrazione, che definisce i criteri e le attività per la redazione, controllo e la pubblicazione della presente informativa.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet del Confidi (www.confidilombardia.it) e vengono aggiornate con una periodicità annuale.

Tavola 1: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il Confidi è stato iscritto nell'Elenco speciale degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 del d.lgs. 385/93, nel giugno del 2010.

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, è potenzialmente esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati in ordine di rilevanza:

- rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- rischio di cartolarizzazione, la cui fonte è rappresentata dai cosiddetti "fondi monetari" che sopportano la "prima perdita" su un portafoglio di garanzie rilasciate e rappresentano anche la "perdita massima" di cui il Confidi stesso si fa carico. I suddetti fondi sono depositati, sulla base di specifiche convenzioni, presso gli istituti bancari beneficiari;
- rischio operativo che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- rischio di concentrazione derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- rischio strategico che dipende dalle eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- rischio di reputazione, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, azionisti, controparti, o autorità di vigilanza.

Il sistema interno adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi, sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress è costituito, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- a. alla misurazione dei rischi previsti nel cosiddetto "primo pilastro" (rischio di credito, rischio di cartolarizzazione e rischio operativo). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei

predetti rischi (ossia i relativi capitali interni), si basa sul metodo standardizzato per il rischio di credito (ivi incluso il rischio di cartolarizzazione) e sul metodo base per il rischio operativo, disciplinati dalle disposizioni di vigilanza e recepite nei regolamenti aziendali dei pertinenti processi;

b. alla misurazione dei rischi quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse strutturale, rischio di liquidità). Tale misurazione, che è diretta a quantificare ciascuno dei predetti rischi (ossia i relativi capitali interni con riferimento al rischio di concentrazione e al rischio di tasso d’interesse strutturale), si basa, secondo i regolamenti aziendali dei pertinenti processi, sui seguenti metodi:

- il rischio di tasso di interesse strutturale è misurato sulla scorta del metodo semplificato contemplato nelle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia vigenti in materia. Questo prevede, in particolare, la stima del capitale interno attraverso il calcolo dell’esposizione al rischio dell’insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) suddivise per scaglioni temporali (e per valute di denominazione) in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- il rischio di concentrazione viene misurato sulla scorta della metodologia semplificata contemplata nelle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche¹. Queste prevedono, in particolare, la stima del capitale interno a fronte del richiamato rischio attraverso il calcolo del cosiddetto “indice di Herfindahl” che esprime il grado di frazionamento del portafoglio di esposizioni per cassa e di firma verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio” e la relativa “costante di proporzionalità” in funzione del tasso di decadimento qualitativo (“Probability of Default” - PD) di tali esposizioni;
- il rischio di liquidità è misurato sulla scorta delle linee guida contemplate nelle disposizioni di vigilanza della Banca d’Italia vigenti in materia, incluse quelle simili previste per le banche². Queste prevedono, in particolare, il computo delle attività prontamente liquidabili (APL), la suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e “fuori bilancio”) per durata residua, il calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e la stima del “costo” da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo delle attività prontamente liquidabili e/o il ricorso al mercato;

c. alla valutazione dei rischi non quantificabili previsti nel cosiddetto “secondo pilastro” (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico). Tale valutazione - in termini di rischio organizzativo - si basa sui metodi definiti internamente dal Confidi. In particolare:

- il rischio residuo viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e le relative disposizioni esterne. E’,

¹ Cfr. Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1.

² Cfr. Circolare della Banca d’Italia n. 263/2006, Titolo V, Capitolo 2.

altresì, quantificata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo, distinguendo per classi regolamentari di attività e tipologie di esposizioni coperte;

- il rischio strategico viene valutato in termini di rischio organizzativo di conformità e cioè mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nel processo strategico e le relative disposizioni esterne (definizione delle previsioni, esame dei risultati conseguiti, confronto fra previsioni e risultati, determinazione degli scostamenti, pianificazione degli interventi);
- il rischio di reputazione viene valutato mediante il confronto fra le attività concretamente svolte nei complessivi processi aziendali connessi all'ICAAP e le relative disposizioni esterne.

I rischi di cui ai precedenti punti a. e b. formano oggetto di misurazione non solo in “ottica attuale” - relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2014 - ma anche:

- in “ottica prospettica”, relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2015. Questa situazione è stata stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività del Confidi secondo il relativo piano strategico e applicando, poi, le metodologie di misurazione dei rischi descritte in precedenza;
- in “ipotesi di stress”, per valutare la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono nello stimare gli effetti che sui rischi del Confidi possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi. La definizione dei vari scenari di stress ha comportato la preliminare individuazione dei fattori che, nell'ambito delle diverse metodologie utilizzate per la misurazione dei rischi, sono suscettibili di subire delle variazioni particolarmente avverse e tali da determinare eventuali incrementi del pertinente capitale interno come conseguenza di una maggiore esposizione al rischio.

Il sistema interno adottato dal Confidi per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2014) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2015). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma del patrimonio di vigilanza e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nel predetto patrimonio, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza del Confidi;

- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress. In particolare, la quantificazione di questo capitale impiega un algoritmo di aggregazione dei vari capitali interni relativi ai rischi del tipo "building block", il quale consiste nel sommare ai capitali interni dei rischi di primo pilastro i capitali interni relativi ai rischi di secondo pilastro per i quali si dispone di metodologie di misurazione quantitativa. Questo approccio è semplificato ma prudentiale, in quanto ipotizza una perfetta correlazione positiva tra i rischi e trascura, quindi, gli eventuali benefici derivanti dalla diversificazione dei rischi stessi. I rischi per i quali si dispone esclusivamente di metodi valutativi di tipo qualitativo e che non permettono di pervenire ad una misura di capitale interno (rischio residuo, rischio di reputazione e rischio strategico) non concorrono alla determinazione del capitale interno complessivo, ma della loro valutazione qualitativa si tiene comunque conto per esprimere il giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale.
- alla formulazione dei giudizi di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress). I giudizi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono articolati su quattro livelli (adeguato, parzialmente adeguato, in prevalenza inadeguato, inadeguato) secondo predefinite soglie selettive determinate con riferimento ai seguenti confronti:
 - i. il patrimonio di base rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Tier 1 Capital Ratio";
 - ii. il patrimonio di vigilanza rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori ossia il "Total Capital Ratio";
 - iii. il patrimonio di base rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro;
 - iv. il capitale complessivo (che coincide con il patrimonio di vigilanza) rispetto al capitale interno complessivo che comprende i rischi di primo e secondo pilastro.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre, si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier 1 capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

Si precisa che, il requisito patrimoniale specifico fa riferimento all’eccedenza delle posizioni di rischio detenute da codesto Confidi, computate ai sensi della normativa prudenziale in materia di “*Grandi Rischi*”, rispetto alla soglia del 25% del Patrimonio di Vigilanza fissato dall’anzidetta normativa.

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(valori in migliaia di euro)

Componenti		VALORI
Patrimonio di Vigilanza		
Patrimonio di base (Tier 1)	A	8.620
Patrimonio supplementare (Tier 2)	B	2.454
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	C	-
Patrimonio di Vigilanza	$D = (A+B-C)$	11.074
Patrimonio di terzo livello (Tier 3)	E	-
Patrimonio di Vigilanza incluso il patrimonio di terzo livello (Total Capital)	$F = (D+E)$	11.074
Requisiti patrimoniali		
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata		8.578
Rischio di cartolarizzazione		179
Rischio operativo - metodo base		1.002
Requisiti patrimoniali specifici		-
Totale requisiti patrimoniali	G	9.759
Coefficienti di solvibilità		
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Capital ratio)	$A/(G*16,67)$	5,30%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital ratio)	$D/(G*16,67)$	6,81%

Tavola 2: Rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” utilizzate dal Confidi, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate, considerata l’operatività del Confidi riguardante il rilascio di garanzie alle imprese socie al fine di agevolare l’accesso al credito, sono articolate nelle seguenti classi di rischio:

- esposizioni in sofferenza, ossia i crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Elementi sintomatici di tale situazione possono essere ad esempio: la sottoposizione del debitore a procedure concorsuali, l’avvio (da parte del Confidi o di altri creditori) di

azioni legali per il recupero dei crediti, la revoca dell'affidamento, la segnalazione a sofferenza da parte di altri intermediari, la cessazione da parte del debitore di attività commerciali o produttive;

- esposizioni incagliate, ossia i crediti verso soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Elementi sintomatici di questo stato possono essere ad esempio: inadeguatezza del patrimonio netto dell'impresa affidata, cali significativi del suo fatturato, perdite rilevanti di quote di mercato, deterioramenti del portafoglio clienti, riduzioni significative della sua capacità di profitto;
- esposizioni ristrutturare, ossia i crediti verso soggetti per i quali il Confidi, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

Nel portafoglio crediti sono presenti tutti i crediti per cassa (ordinari o subordinati e qualunque sia la loro forma contrattuale) verso banche, altri intermediari finanziari e clienti che il Confidi ha originato, acquistato o che derivano dall'escussione e dalla liquidazione delle garanzie rilasciate dal Confidi stesso, nonché attività finanziarie e titoli di debito non quotati con scadenza predeterminata che il Confidi non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare necessariamente sino al loro termine di scadenza.

I crediti sono iscritti al momento dell'erogazione, dell'acquisto o dell'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo erogato, prezzo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti all'"impairment test", se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'"impairment test" contempla, in particolare:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired"), e stimate le perdite relative;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate - in base ad un approccio del tipo "incurred loss model" - le perdite potenziali nei crediti "in bonis".

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) il Confidi fa riferimento, oltre che alle pertinenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, anche a disposizioni interne che fissano criteri e regole sia per

l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra.

I crediti deteriorati derivano generalmente dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dal Confidi. Di ciascuno di tali crediti vengono stimati il rispettivo valore recuperabile e la corrispondente perdita di valore; il valore recuperabile è calcolato in forma attualizzata sulla scorta:

- a. dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dal Confidi. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b. dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli altri intermediari finanziari garantiti dal Confidi;
- c. dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dal Confidi possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure dai tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti similari in termini di capacità di rimborso. La valutazione avviene considerando i profili di rischiosità delle varie categorie omogenee di crediti che compongono il portafoglio complessivo, le indicazioni desumibili da analisi storiche nonché ogni altro elemento informativo osservabile alla data della valutazione medesima.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati". Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o quando si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sulla attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi, incluse le garanzie costituite su depositi di fondi presso terzi o su titoli di proprietà della Società posti a copertura delle ragioni di credito di altri soggetti.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, incagli ecc.) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse. In alternativa e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in base al tasso di perdita storicamente registrato su posizioni di rischio simili (proxy-LGD) pari al prodotto tra il tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse;
- relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) e il rispettivo tasso di perdita in caso di "default" (proxy-LGD), che è pari al prodotto tra il suddetto tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse. L'ammontare delle perdite attese per ciascuna classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo complessivo valore nominale residuo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Si procede infine al confronto, per ogni garanzia deteriorata e per ogni classe omogenea di garanzie "in bonis", tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- a) le commissioni percepite sulle garanzie rilasciate, che fronteggiano il rischio di credito (rischio di insolvenza delle imprese affidate) assunto con la prestazione di tali garanzie e al quale la Società resta esposta lungo tutta la loro durata, che coprono le spese periodiche per la loro gestione e che assicurano alla Società un margine di profitto sull'attività svolta, vengono attribuite al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione del tempo ("pro-rata temporis") lungo l'arco di vita dei contratti di garanzia;
- b) i proventi percepiti sulle garanzie rilasciate per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti nell'esercizio di emissione delle garanzie stesse vengono imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce "altri proventi di gestione".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Trattamento contabile delle attività disponibili per la vendita

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli di debito (ordinari e subordinati), titoli di capitale e certificati di partecipazione in OICR che configurano le seguenti tipologie di investimenti:

- a) investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati generalmente a fungere da riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese;
- b) titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse.

L'iscrizione iniziale dei titoli disponibili per la vendita avviene alla data del regolamento finanziario delle relative operazioni di acquisto.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

Anche la cancellazione dei titoli disponibili per la vendita a seguito di operazioni di cessione avviene alla data del regolamento finanziario di tali operazioni. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

I titoli strutturati (combinazioni di titoli e di strumenti derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che vengono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al "fair value" (costo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati (valore di prima iscrizione), ove rilevante. Successivamente:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di chiusura;
- b) il "fair value" dei titoli di debito non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di titoli simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio;
- c) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;
- d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Con riferimento alle componenti reddituali relative alle suddette attività finanziarie gli interessi attivi dei titoli di debito sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione. Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie” riporta le eventuali perdite da “impairment” dei titoli nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto (“riserve da valutazione”) salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di controparte, il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e nette, le rettifiche di valore complessive (che includono anche la quota parte delle perdite attese coperte dalle commissioni attive non ancora imputate a conto economico) e le rettifiche di valore effettuate nel periodo. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturata e scadute) (cfr. successiva *Tabella 2.1*);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell’esposizione lorda, dell’esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive *Tabella 2.2.1, Tabella 2.2.2*).

Inoltre, con riferimento alle esposizioni nette per cassa si riporta la relativa distribuzione per vita residua contrattuale (cfr. successiva *Tabella 2.3*).

TAVOLA 2.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed enti finanziari				Totale			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni deteriorate												
A.1. Esposizioni per cassa	25.426	21.489	3.937	402	0	0	0	0	25.426	21.489	3.937	402
- sofferenze	25.426	21.489	3.937	402					25.426	21.489	3.937	402
- incagli									0	0	0	0
- esposizioni ristrutturate									0	0	0	0
- esposizioni scadute deteriorate									0	0	0	0
A.2. Esposizioni fuori bilancio	65.484	26.560	38.924	8.739	0	0	0	0	65.484	26.560	38.924	8.739
- sofferenze	45.713	24.290	21.423	7.568					45.713	24.290	21.423	7.568
- incagli	13.574	1.771	11.803	811					13.574	1.771	11.803	811
- esposizioni ristrutturate	1.009	204	806	74					1.009	204	806	74
- esposizioni scadute deteriorate	5.188	295	4.893	286					5.188	295	4.893	286
Totale esposizioni deteriorate (A)	90.910	48.049	42.861	9.142	0	0	0	0	90.910	48.049	42.861	9.142
B. Esposizioni in bonis												
B.1 Esposizioni per cassa	40.876				4.322				45.198	0	0	0
B.2 Esposizioni fuori bilancio	158.715	4.069	154.646						158.715	4.069	154.646	0
Totale esposizioni in bonis (B)	199.591	4.069	154.646	0	4.322	0	0	0	203.914	4.069	154.646	0
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	290.502	52.118	197.508	9.142	4.322	0	0	0	294.824	52.118	197.508	9.142

TAVOLA 2.2.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	-			2.583			22.816			-			15.477			40.876	-	-
A2. Esposizioni deteriorate	65	57	8	25.102	21.178	3.924	228	224	5	23	23	-	9	9	-	25.426	21.489	3.937
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	65	57	8	27.685	21.178	3.924	23.044	224	5	23	23	-	15.486	9	-	66.302	21.489	3.937
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis	426	11	416	157.721	4.043	153.677	258	6	252	133	4	129	178	5	173	158.715	4.069	154.646
B2. Esposizioni deteriorate	297	214	84	64.710	26.173	38.537	336	110	226	30	25	4	111	38	73	65.484	26.560	38.924
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)	724	224	499	222.431	30.216	192.214	593	116	477	162	29	133	289	43	246	224.199	30.629	193.571
Totale esposizioni (A+B)	788	281	507	250.116	51.394	196.139	23.638	340	482	185	52	133	15.774	51	246	290.502	52.118	197.508

TAVOLA 2.2.1 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Nord est			Nord ovest			Centro			Sud ed Isole			Altri Paesi			Totale		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa																		
A1. Esposizione in bonis	40			3.722			560			-			-			4.322		
A2. Esposizioni deteriorate																		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2)	40	-	-	3.722	-	-	560	-	-	-	-	-	-	-	-	4.322	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1. Esposizioni in bonis																		
B2. Esposizioni deteriorate																		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2)																		
Totale esposizioni (A+B)	40	-	-	3.722	-	-	560	-	-	-	-	-	-	-	-	4.322	-	-

TAVOLA 2.3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa												
A.1 Titoli di stato					65	159	225	4.070	1.900	12.630		19.049
A.2 Altri titoli di debito				28	52	58	121		3.350	930		4.539
A.3 Finanziamenti	1				197	584	1.699	3.762	458			6.701
A.4 Altre attività	2.667					4.111						6.778
Totale	2.668			28	314	4.912	2.045	7.832	5.708	13.560		37.067

Con riferimento alle esposizioni deteriorate per cassa verso clientela (cfr. successiva *Tabella 2.4*) e per quelle fuori bilancio (cfr. successiva *Tabella 2.5*), si riporta la dinamica delle rettifiche di valore specifiche e di portafoglio a fronte delle predette esposizioni deteriorate.

TAVOLA 2.4 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI – Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	17.737				17.737
B. Variazioni in aumento	10.511	-	-	-	10.511
B1. Rettifiche di valore	402				402
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.096				10.096
B3. Altre variazioni in aumento	13				13
C. Variazioni in diminuzione	6.759	-	-	-	6.759
C1. Riprese di valore da valutazione	14				14
C2. Riprese di valore da incasso	280				280
C3. Cancellazioni					
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C5. Altre variazioni in diminuzione	6.465				6.465
D. Rettifiche complessive finali	21.489	-	-	-	21.489
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni					

TAVOLA 2.5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI - Dinamica delle rettifiche complessive delle esposizioni fuori bilancio verso clientela

(valori in migliaia di euro)

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	25.848	4.261		261	30.370
B. Variazioni in aumento	10.703	930	204	286	12.123
B1. rettifiche di valore	7.568	811	74	286	8.739
B2. altre variazioni in aumento	3.135	119	130		3.384
C. Variazioni in diminuzione	12.261	3.420		252	15.933
C.1 riprese di valore da valutazione	2.165	183		117	2.465
C.2 altre variazioni in diminuzione	10.096	3.237		135	13.468
D. Rettifiche complessive finali	24.290	1.771	204	295	26.560

Tavola 3: Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito il Confidi adotta il metodo standardizzato prevista dalle pertinenti disposizioni di vigilanza. L'anzidetto metodo consente di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating ("External Credit Assessment Institutions - ECAI") o da agenzie per il credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le predette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del predetto requisito patrimoniale.

Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia Moody's Investors Service secondo quanto riportato nella seguente tavola:

Portafoglio regolamentare	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investors Service	Solicited/Unsolicited

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (cfr. Tabella 3.1 e 3.2). In particolare, le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato evidenziando separatamente quelle che ricevono un rating assegnato dalle agenzie di cui si avvale il Confidi nonché la corrispondente classe di merito. Al riguardo, si specifica, le esposizioni alle quali viene applicata una ponderazione preferenziale, sulla base delle disposizioni di vigilanza, sono ricondotte tra le esposizioni prive di rating.

1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING						PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE						FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	80.511	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		80.511								
Intermediari vigilati	4.049		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6			2.698							
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	52		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6										
Imprese e altri soggetti	51.903		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6							51.903			
Esposizioni al dettaglio	41.456											41.456				
Organismi di investimento collettivo del risparmio	13.566		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6										
Esposizioni scadute	35.301												18.548	16.752		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	179		Classe 1	Classe 2	Classe 3		Altre classi									179
Altre esposizioni	795							2					793			
TOTALE	227.812	0	0	0	14.970	0	0	80.513	2.698	0	0	41.456	71.244	16.752	179	0

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING						PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE						FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(50%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(1666,67%)	Altro
Amministrazioni centrali e banche centrali	80.511	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6		80.511								
Intermediari vigilati	4.049		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6			2.698							
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	52		Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6										
Imprese e altri soggetti	51.903		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6							51.903			
Esposizioni al dettaglio	41.456											41.456				
Organismi di investimento collettivo del risparmio	13.566		Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6										
Esposizioni scadute	35.301												18.548	16.752		
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	179		Classe 1	Classe 2	Classe 3		Altre classi									179
Altre esposizioni	795							2					793			
TOTALE	227.812	0	0	0	14.970	0	0	80.513	2.698	0	0	41.456	71.244	16.752	179	0

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Tavola 4: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, specifiche tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM). Ai fini della verifica dell'eleggibilità delle garanzie come tecniche di CRM il Confidi ha approvato il regolamento del "processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito".

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). Al 31.12.2014 il Confidi riconosce a fini prudenziali esclusivamente tecniche di mitigazione ricomprese nelle forme di protezione del credito di tipo personale.

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente viene riportato l'ammontare delle esposizioni protetto da tecniche di CRM eleggibili ai fini prudenziali (cfr. *Tabella 4*).

TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO – Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite *	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie personali (B)	Totale esposizioni garantite (A+B)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	80.511		-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	4.049		-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	-		-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	52		-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-		-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-		-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	51.903		27.330	27.330
Esposizioni al dettaglio	41.456		26.099	26.099
Esposizioni a breve termine verso imprese	-		-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	13.566		-	-
Esposizioni garantite da immobili	-		-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-		-	-
Esposizioni scadute	35.301		7.279	7.279
Esposizioni ad alto rischio	-		-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	179		-	-
Altre esposizioni	795		-	-
Totale esposizioni	227.812		60.708	60.708

* Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dal valore nominale

Tavola 5: Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nell'ambito della disciplina delle operazioni di cartolarizzazione sono ricondotte le garanzie rilasciate attraverso il meccanismo del "fondo monetario"; in particolare, il valore dei fondi monetari (al netto delle perdite attese a valere sulle relative garanzie prestate) rappresenta una forma di protezione del rischio di credito di tipo reale rilasciata a favore delle banche finanziatrici che supporta la "prima perdita" (c.d. *tranche junior*) sul portafoglio di garanzie. In tale contesto, la predetta operatività viene inquadrata tra le operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico ("tranchéd cover").

Sulla base delle vigenti disposizioni di vigilanza, le suddette esposizioni verso cartolarizzazioni sintetiche sono ricondotte nella categoria delle attività di rischio per cassa e ricevono un fattore di ponderazione pari al 1666,67%. Pertanto, il requisito patrimoniale si ragguaglia al valore del fondo monetario al netto delle perdite

attese, ovvero al prodotto tra il medesimo valore del fondo monetario, il fattore di ponderazione del 1666,67% ed il coefficiente patrimoniale del 6%. In altri termini il Confidi ha determinato un assorbimento patrimoniale pari alla “massima perdita” che si possa sostenere sulle garanzie rilasciate.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni verso la cartolarizzazione connesse all’operatività in “fondi monetari”, si riporta il valore delle predette esposizioni distribuito per fattore di ponderazione applicato evidenziando le forme tecniche (attività per cassa, attività fuori bilancio) e la tipologia di esposizione (senior, mezzanine, junior) (cfr. successiva tavola 5.1). La medesima informativa è resa anche in relazione alle esposizioni verso la cartolarizzazione assunte nel corso dell’esercizio 2014 (cfr. successiva tavola 5.2).

TAVOLA 5.1 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE – Esposizioni verso la cartolarizzazione

(valori in migliaia di euro)

FORME TECNICHE	Fattori di ponderazione					TOTALE
	20%	50%	100%	350%	1667%	
A. Operazioni di cartolarizzazioni di terzi						
A1. Attività per cassa						
- Senior	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	179	179
Totale attività per cassa	-	-	-	-	179	179

TAVOLA 5.2 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE – Esposizioni verso la cartolarizzazione: cartolarizzazioni dell’esercizio e ricavi e perdite da cessione

(valori in migliaia di euro)

FORME TECNICHE	Esposizioni verso la cartolarizzazione					TOTALE
	Fattori di ponderazione					
	20%	50%	100%	350%	1667%	
A. Operazioni di cartolarizzazioni di terzi dell’esercizio						
A1. Attività per cassa	-	-	-	-	179	179
- Senior	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	179	179
B1. Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A1+B1)	-	-	-	-	179	179

Nella seguente tavola si riporta il valore delle esposizioni verso la cartolarizzazione assunte nel corso del 2014 distribuito per forma tecnica (attività per cassa, attività fuori bilancio) e tipologia di operazioni sottostanti (mutui ipotecari, leasing, altri finanziamenti, etc.). In particolare, il valore dell’esposizione è

distribuito in proporzione al peso che ciascuna categoria di operazioni possiede sul complesso delle operazioni garantite dal Confidi attraverso il meccanismo del “fondo monetario”.

TAVOLA 5.3 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE – Esposizioni verso la cartolarizzazione dell'esercizio ripartite per tipologia di operazione

(valori in migliaia di euro)

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	Forme tecniche dei sottostanti cartolarizzati					Totale
	Mutui ipotecari	Leasing	Altri finanziamenti	Titoli	Altre attività	
Operazioni di cartolarizzazioni di terzi dell'esercizio						
A. Esposizioni verso la cartolarizzazione:						
A1. Attività per cassa	-	-	179	-	-	179
A2. Attività fuori bilancio	-	-	-	-	-	-
A.2.1 Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
A.2.2 Margini disponibili	-	-	-	-	-	-
A.2.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale attività fuori bilancio (A2 = A.2.1+A.2.2+A.2.3)	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi (A = A1+A2)	-	-	179	-	-	179

Tavola 6: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il processo di misurazione del rischio di tasso di interesse si basa sulla “metodologia semplificata” prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia. In particolare:

- le attività e le passività finanziarie vengono suddivise (separatamente per valuta di denominazione) in scaglioni temporali in base alle rispettive durate residue per data di scadenza del capitale, se a tasso fisso, e per data di riprezzamento del tasso di interesse, se a tasso indicizzato;
- i conti correnti attivi sono classificati nella fascia temporale “a vista”;
- le operazioni pronti contro termine attive su titoli sono trattate come operazioni di finanziamento a tasso fisso;
- le sofferenze per cassa sono classificate nella fascia temporale “5-7 anni”;

- le attività deteriorate per cassa diverse dalle sofferenze sono allocate nei pertinenti scaglioni temporali sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dal Confidi ai fini delle ultime valutazioni disponibili, secondo le logiche di bilancio. Le nuove posizioni per le quali tali valutazioni non sono disponibili sono allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- le posizioni lunghe e corte denominate nella medesima valuta e appartenenti alla medesima fascia temporale vengono compensate fra loro e le relative posizioni nette di fascia formano oggetto di ponderazione con i pertinenti coefficienti stabiliti dalla normativa di vigilanza in materia. Tali coefficienti sono pari al prodotto fra la “durata finanziaria modificata” media di ogni fascia temporale e una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato di +/- 200 bps;
- l’esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato è ottenuta, dopo la compensazione tra le posizioni nette ponderate di fascia denominate nella medesima valuta, aggregando il valore assoluto delle singole posizioni nette ponderate totali denominate nelle diverse valute;
- il rapporto percentuale fra l’esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato e il patrimonio di vigilanza del Confidi rappresenta l’indice di rischiosità al fattore di tasso di interesse, la cui soglia di attenzione si ragguaglia al 20%.

L’esposizione del portafoglio immobilizzato del Confidi al rischio di tasso d’interesse e il relativo indice di rischiosità vengono calcolati con frequenza di regola semestrale.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l’indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

Con riferimento al 31.12.2014, il Confidi non detiene posizioni in valuta. In sintesi, considerata la struttura dell’attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, il Confidi presenta un indice di rischiosità pari al 16,09%.

TAVOLA 6 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO – Capitale interno e indice di rischiosità

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	VALORI
A. Capitale interno:	
Euro	1.782
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso	1.782
B. Patrimonio di Vigilanza	11.074
C. Indice di rischiosità (A/B)	16,09%